

Minori stranieri soli, sos dal Comune

Dopo la denuncia del Naga l'assessore al Welfare, Bertolè ribadisce: assistiamo 1.200 ragazzi con soli 400 posti. Lo Stato ci deve dare una mano Il lavoro con il Terzo Settore: dalla Fondazione Cariplo alla Vismara per la creazione di comunità più piccole con una maggiore valenza educativa

RACHELE CALLEGARI

Sono 1.200 i minori stranieri non accompagnati in carico al Comune di Milano, ma solo 400 i posti messi a disposizione dal Sai, il Sistema Nazionale di Accoglienza e Integrazione. Di fronte a un così ampio dislivello, il Comune si appoggia a numerose realtà di Terzo Settore che hanno la possibilità di ospitare i minori. Ma la città non basta anche se molti di questi giovani sono "soltanto" di passaggio in attesa di raggiungere altri Paesi in Nord Europa. Alcuni sono stati collocati fuori regione per mancanza di posti letto. «Purtroppo il sistema attuale è saturo. Abbiamo bisogno di una regia nazionale diversa che consenta di avere un'accoglienza coerente con la domanda - afferma Lamberto Bertolè, assessore al Welfare e Salute del Comune di Milano -. Stiamo lavorando insieme al Terzo Settore della città sull'ampliamento dei posti di accoglienza e abbiamo chiesto al governo ulteriori 50 posti perché i 400 attuali, a fronte di 1.200 minori che stiamo seguendo a Milano, non basta-

no. Abbiamo fatto un lavoro importante con le Fondazioni Cariplo e Vismara e l'impresa sociale **Con i bambini** per finanziare un progetto che si chiama "Fr-Agile!", che serve a dare più qualità ai percorsi di accoglienza, soprattutto dei minori con maggiore vulnerabilità. Il progetto è importante perché significa avere anche dei luoghi di accoglienza più piccoli, ad esempio una comunità solo di cinque minori che hanno bisogno di un'attenzione e di un rapporto educativo diverso, piuttosto che servizi di supporto psicologico e di integrazione sociale attraverso la scuola e il lavoro. In tutti i modi stiamo cercando di dare qualità ai percorsi di accoglienza perché, essendo ragazzi adolescenti in un momento di passaggio, la qualità della risposta farà la differenza sul loro sviluppo futuro. Il Terzo Settore è un alleato fondamentale, perché mette a disposizione posti di accoglienza. Ma, al tempo stesso, serve una regia nazionale, perché enti locali e Terzo Settore da soli non ce la fanno».

È inserito nell'ambito del Sai anche il Centro servizi per i minori stranieri non accompagnati di via Zandrini 15, che è stato protagonista della nona edizione di ColorAid, il progetto di edilizia etica, organizzato e

promosso da Radio Colore e Colore & Hobby, che unisce le aziende del settore colore per la riqualificazione di spazi che si occupano di accoglienza e cura delle persone più fragili. Il Centro si occupa dell'accompagnamento verso l'inclusione e l'autonomia dei minori stranieri non accompagnati con attività diurne e mette anche a disposizione tredici posti per l'accoglienza residenziale.

Grazie a ColorAid, le pareti delle stanze e delle aree comuni della struttura sono state decorate con forme geometriche e disegni colorati, pensati per rendere il luogo una casa a tutti gli effetti. Hanno partecipato al progetto due classi di studenti del Liceo Scientifico Alessandro Volta di Milano che, nell'ambito dei Pcto (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento), dal 10 al 21 marzo hanno affiancato i professionisti nel loro lavoro.

«ColorAid è un progetto che porta il bello del colore all'interno di strutture dove ci sono persone a rischio di emarginazione. Siamo ormai alla nona edizione e devo dire che è bello vederlo crescere ogni anno con



Peso:45%

l'entusiasmo degli studenti, delle aziende e delle istituzioni che ci seguono. Il presupposto del progetto è che il colore possa aiutare il benessere psicologico delle persone che devono ricostruire se stesse perché provengono da esperienze di marginalizzazione o da situazioni di rischio. Il colore porta un piccolo contributo

in strutture che molto spesso, anzi, praticamente sempre, hanno ben altre esigenze che non pensare al colore, quindi dare la prima assistenza, fare formazione, dare da mangiare, dare da vestire, istruire. C'è molto altro prima del colore, ma il colore fa la sua piccola par-

te» conclude Vieri Barsotti, editore e organizzatore di ColorAid.

Ieri presentato il recupero del centro di via Zandrini che ospita 13 persone. Il progetto, promosso da ColorAid ha visto la presenza, anche dei ragazzi di due classi del liceo Volta



Milano chiede aiuto per assistere i minori stranieri non accompagnati



Peso:45%